

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 2 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 414 del 1.09.2010

Distretto Turistico degli Iblei. Carpentieri: “Imminente l’ufficialità del riconoscimento”

Il comitato tecnico presso l’assessorato regionale al Turismo ha concluso l’esame delle istanze presentate dai vari enti per il riconoscimento dei distretti turistici. Anche l’istanza dell’associazione del “Distretto turistico degli Iblei” per il riconoscimento della Regione Siciliana ai sensi del decreto assessoriale del 16.02.2010 è stata valutata positivamente e a giorni dovrebbe essere ufficializzato il tutto.

Il presidente dell’associazione e del comitato strategico Girolamo Carpentieri che ha seguito tutto l’iter burocratico prima per la formazione dell’associazione, poi per la presentazione dell’istanza circa il riconoscimento del distretto turistico ha avuto notizia dell’imminente decreto assessoriale che prevede l’inserimento del distretto turistico degli iblei tra quelli riconosciuti dalla Regione Siciliana.

“Il riconoscimento imminente del distretto turistico degli iblei – afferma Carpentieri – ci consente di avere uno strumento utile per lo sviluppo turistico del nostro territorio. Il riconoscimento del tavolo tecnico insediato all’assessorato regionale al Turismo ci conforta circa la bontà del percorso seguito nella formazione del distretto col coinvolgimento di comuni anche non iblei e limitrofi alla provincia e ci impegna a rendere operativo il piano di sviluppo turistico, elemento fondante del nuovo organismo”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 415 del 1.09.2010

Consegna lavori di manutenzione straordinaria delle strade provinciali per 3 milioni e 570 mila euro

Prosegue senza soste l'attività dell'assessorato provinciale alla Viabilità impegnato nella consegna di diverse opere pubbliche. Sono stati consegnati ieri lavori per complessivi 3 milioni e 570 mila euro per la manutenzione straordinaria di alcuni tratti delle strade provinciali. Nella fattispecie i lavori le s.p. n. 80, Donnafugata-Genisi e n. 60, Ragusa-Malavita-S. Croce. Il primo tratto aggiudicato all'impresa di Cesare Di Paola e figli prevede una spesa di un milione e 340 mila euro ed interessa 21 km del tracciato di queste due strade, mentre, alla ditta Diva srl di Vallelunga Pratameno sono stati aggiudicati i lavori delle s.p. n. 8, Chiaramonte-Maltempo, n. 10, Annunziata-Maltempo e n. 62, Bivio Maltempo-Bivio Giarratana. L'importo progettuale dei lavori è di 2 milioni e 230 mila euro.

I lavori prevedono la ripavimentazione stradale per conseguire, oltre al recupero funzionale del piano viario, un rafforzamento della sovrastruttura, specie nei tratti in curva, adeguando la larghezza della carreggiata ai valori richiesti dalla norma, l'installazione di dispositivi laterali di ritenuta e il rifacimento dell'impianto segnaletico orizzontale con l'impiego di vernici a più elevata rifrangenza. Inoltre, considerando che le due strade rappresentano un importante collegamento fra territori di rilevante importanza e, quindi, ad elevato traffico, nell'ottica del miglioramento della sicurezza dell'utenza, più numerosa nei tratti corrispondenti alle aree produttive, i lavori consisteranno anche nella rimozione della segnaletica verticale esistente e nell'installazione di una nuova per il corretto segnalamento all'utenza delle condizioni di percorribilità.

L'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi sottolinea che la consegna dei lavori per la manutenzione delle strade provinciali permette di compiere un salto di qualità nella programmazione relativa alla messa in sicurezza della rete stradale provinciale. Esprime soddisfazione per l'obiettivo raggiunto dall'assessorato con l'eccellente supporto degli uffici che sono riusciti a mantenere fede agli impegni presi negli scorsi mesi permettendo interventi che sono indispensabili per lo sviluppo turistico ed economico della Provincia di Ragusa. "In particolare - dice Minardi - gli interventi apparivano imprescindibili in relazione alle mutate esigenze viabilistiche e nell'ottica della messa in sicurezza e della riduzione dell'incidentalità per il miglioramento della sicurezza stradale ribadendo l'importanza del rispetto delle regole del Codice della Strada da parte degli utenti che è fondamentale per l'eliminazione o quantomeno la riduzione degli incidenti sulle strade provinciali".

(gm)

RAGUSA. A breve il «Distretto turistico degli iblei»

m.b.) Il comitato tecnico presso l'assessorato regionale al Turismo ha concluso l'esame delle istanze presentate dai vari enti per il riconoscimento dei distretti turistici. Anche l'istanza dell'associazione del "Distretto turistico degli Iblei" per il riconoscimento della Regione Siciliana ai sensi del decreto assessoriale del 16 febbraio scorso è stata valutata positivamente e a giorni dovrebbe essere ufficializzato il tutto. Il presidente dell'associazione e del comitato strategico Girolamo Carpentieri che ha seguito tutto l'iter burocratico prima per la formazione dell'associazione, poi per la presentazione dell'istanza circa il riconoscimento del distretto turistico ha avuto notizia dell'imminente decreto assessoriale che prevede l'inserimento del distretto turistico degli iblei tra quelli riconosciuti dalla Regione Siciliana. "Il riconoscimento imminente del distretto turistico degli iblei – afferma Carpentieri – ci consente di avere uno strumento utile per lo sviluppo turistico del nostro territorio. Il riconoscimento del tavolo tecnico insediato all'Assessorato regionale al Turismo ci conforta circa la bontà del percorso seguito nella formazione del distretto col coinvolgimento di Comuni anche non iblei e limitrofi alla provincia e ci impegna a rendere operativo il piano di sviluppo turistico, elemento fondante del nuovo organismo".

Annuncio dell'assessore Carpentieri - **Il riconoscimento del distretto turistico è ormai prossimo**

Giorgio Antonelli

Il comitato tecnico dell'assessorato regionale al Turismo ha valutato positivamente l'istanza presentata dal Distretto turistico degli iblei (cui aderiscono i dodici comuni della provincia e altri enti locali vicini), al fine del riconoscimento ai sensi del decreto assessoriale emanato nello scorso febbraio. Nei prossimi giorni, pertanto, dovrebbe essere ufficializzata l'istituzione del nuovo organismo di promozione e valorizzazione turistica.

A darne notizia è il vice presidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, che è anche presidente dell'associazione e del comitato strategico: Carpentieri ha seguito con particolare attenzione tutto l'iter formativo dell'organismo e quello per il suo "accreditamento" a Palermo, avendo ora ampie assicurazioni sul riconoscimento del Distretto turistico degli Iblei.

L'amministratore, pertanto, non nasconde la sua soddisfazione, convinto delle rilevanti potenzialità che si riconnettono all'istituzione dell'organismo e alla sua operatività: «L'ormai imminente riconoscimento del locale distretto turistico, con decreto dell'assessorato regionale - ha dichiarato Girolamo Carpentieri - ci consentirà di avere a disposizione uno strumento assai utile per il futuro sviluppo turistico del nostro territorio. Il riconoscimento del tavolo tecnico insediato all'assessorato regionale al Turismo, intanto, ci conforta sulla bontà del percorso seguito nella formazione dell'associazione, caratterizzata dal coinvolgimento di comuni anche non iblei, ma limitrofi alla provincia. Nel contempo, ci impegna a rendere operativo il piano di sviluppo turistico che non potrà non essere un elemento fondante e propulsivo dell'azione del nuovo distretto». ◀

Viabilità, nuove opere al via

L'assessore Salvatore Minardi ha consegnato interventi per complessivi 3,5 milioni di euro

Prosegue l'attività dell'Assessorato provinciale alla Viabilità impegnato nella consegna di diverse opere pubbliche. Sono stati consegnati ieri lavori per complessivi 3 milioni e 570 mila euro per la manutenzione straordinaria di alcuni tratti delle strade provinciali. Nella fattispecie i lavori le s.p. n. 80, Donnafugata-Genisi e n. 60, Ragusa-Malavita-S. Croce. Il primo tratto aggiudicato all'impresa di Cesare Di Paola e figli prevede una spesa di un milione e 340 mila euro ed interessa 21 km del tracciato di queste due strade, mentre, alla ditta Diva srl di Valledlunga Pratameno sono stati aggiudicati i lavori delle s.p. n. 8, Chiaramonte-Maltempo, n. 10, Annunziata-Maltempo e n. 62, Bivio Maltempo-Bivio Giarratana. L'importo progettuale dei

lavori è di 2 milioni e 230 mila euro.

I lavori prevedono la ripavimentazione stradale per conseguire, oltre al recupero funzionale del piano viario, un rafforzamento della sovrastruttura, specie nei tratti in curva, adeguando la larghezza della carreggiata ai valori richiesti dalla norma, l'installazione di dispositivi laterali di ritenuta e il rifacimento dell'impianto segnaletico orizzontale con l'impiego di vernici a più elevata rifrangenza. Inoltre, considerando che le due strade rappresentano un importante collegamento fra territori di rilevante importanza e, quindi, ad elevato traffico, nell'ottica del miglioramento della sicurezza dell'utenza, più numerosa nei tratti corrispondenti alle aree produttive, i lavori consistiranno anche nella rimozione del-

la segnaletica verticale esistente e nell'installazione di una nuova per il corretto segnalamento all'utenza delle condizioni di percorribilità. L'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi, sottolinea che "la consegna dei lavori per la manutenzione delle strade provinciali permette di compiere un salto di qualità nella programmazione relativa alla messa in sicurezza della rete stradale provinciale". Minardi esprime soddisfazione per "l'obiettivo raggiunto dall'assessorato con l'eccellente supporto degli uffici che sono riusciti a mantenere fede agli impegni presi negli scorsi mesi permettendo interventi che sono indispensabili per lo sviluppo turistico ed economico della provincia di Ragusa".

M. B.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA. Le opere riguardano diversi tratti di alcune arterie

Strade provinciali, consegna di lavori per 3 milioni e mezzo

●●● Dopo la consegna di lavori per quattro milioni di euro per la manutenzione di alcune strade provinciali, all'assessorato alla Viabilità so-

no stati affidati i lavori per complessivi 3 milioni e 570 mila euro. I soldi serviranno per la manutenzione straordinaria di alcuni tratti delle

strade provinciali. Nella fattispecie i lavori riguardano le strade Donnafugata-Genisi e Ragusa-Malavita-Santa Croce. Il primo tratto aggiudicato all'impresa di Cesare Di Paola e figli prevede una spesa di un milione e 340 mila euro ed interessa 21 km del tracciato di queste due strade, mentre, alla ditta Diva srl di Valledlunga Pratameno sono stati aggiudicati i lavori delle provinciale 8 Chiaramonte-Maltempo, della Annunziata-Maltempo e il tratto Bivio Maltempo-Bivio Giarratana. L'importo progettuale dei lavori è di 2 milioni e 230 mila euro. (*GN*)

Al via i lavori di allargamento di 21 chilometri di due arterie provinciali assai trafficate **Più sicure le strade di Maltempo e Malavita**

Saranno rese più sicure le strade che dal capoluogo conducono a Chiaramonte Gulfi, a Santa Croce e a Donnafugata. Iniziano, infatti, in questi giorni i lavori di manutenzione straordinaria che interessano le strade Chiaramonte-Maltempo, Annunziata-Maltempo e bivio Maltempo-bivio Giarratana e Donnafugata-Genisi e Ragusa-Malavita-Santa Croce Camerina. L'assessorato provinciale alla viabilità ha investito in questi interventi, che interessano nel complesso 21 chilometri, poco più di tre milioni e mezzo di euro.

I lavori prevedono la ripavimentazione stradale per conseguire, l'allargamento della carreggiata, l'installazione dei guard rail e il rifacimento della segnaletica con vernici ben visibili anche di notte. Sarà anche rimossa la segnaletica verticale esistente e sostituita con nuove e più aggiornate tabelle.

L'assessore provinciale alla viabilità, Salvatore Minardi, sottolinea che la consegna dei lavori per la manutenzione delle strade provinciali permette di compiere un salto di qualità nella programmazione relativa alla messa in sicurezza e all'ade-

guamento della rete stradale provinciale.

«Esprimo anche soddisfazione – dichiara l'assessore Minardi – per l'obiettivo raggiunto dall'assessorato con l'eccellente supporto degli uffici che sono riusciti a mantenere fede agli impegni presi negli scorsi mesi permettendo interventi che sono indispensabili per lo sviluppo turistico ed economico della provincia di Ragusa. In particolare – sottolinea Minardi – gli interventi apparivano imprescindibili in relazione alle mutate esigenze viabilistiche e nell'ottica della messa in sicu-

rezza e della riduzione dell'incidentalità per il miglioramento della sicurezza stradale ribadendo l'importanza del rispetto delle regole del Codice della strada da parte degli utenti che è fondamentale per l'eliminazione o quantomeno la riduzione degli incidenti sulle strade provinciali».

A eseguire i due interventi saranno la ditta «Diva srl» di Valledlunga Pratameno e la ditta «Cesare Di Paola e figli». I lavori sono stati consegnati ufficialmente nella giornata di martedì alle due ditte che si sono aggiudicate l'appalto. *

PRESENTATA IERI LA SEDICESIMA EDIZIONE

Premio «Ragusani nel mondo»

«Questa volta – dice il presidente Ap, Franco Antoci – in primissimo piano ci sono le storie, il vissuto dei premiati, i valori»

Presentata ieri mattina a Poggio del Sole la 16esima edizione del premio "Ragusani nel Mondo" che quest'anno premierà il giornalista-scrittore Antonio Nicaso, considerato uno dei massimi esperti di studi sulla mafia a livello mondiale, l'attore Andrea Tidona, il neurochirurgo Stefano Pluchino che vive e opera a Londra, il manager Paolo Rizzo che, in Australia, è un banchiere e rinomato manager ed infine la comunità di iblei del Paraguay, presenti con una delegazione. Premi speciali per due giovani talenti iblei, Mario Scucces e Luigi Fronte, protagonisti a Sanremo dopo il successo della trasmissione "Ti lascio una canzone".

Sebastiano D'Angelo, direttore dell'omonima associazione, ha aperto la conferenza stampa parlando del valore della ragusanità, passando poi ad un ringraziamento per istituzioni e sponsor. Ad entrare nel merito dell'iniziativa è stato il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, tra l'altro presidente dell'Associazione "Ragusani nel Mondo", che ha sottolineato come "la se-

dicesima edizione del premio sia molto importante perché vuole maggiormente avvicinarsi allo spirito originario della manifestazione, concentrandosi ancor più nel raccontare le storie, il vissuto dei premiati, i valori". Contento di ospitare il premio nella sua città, il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale ha ricordato il sostegno dell'Amministrazione comunale ormai da anni. "Questa è la quinta volta che seguo da sindaco questa manifestazione, e posso dire che abbiamo fatto un salto rispetto al passato, l'abbiamo seguita in modo più partecipe, anche a livello finanziario". E a sostegno del premio anche la Camera di commercio iblea il cui presidente Giuseppe Cascone ha rimarcato la valenza dell'iniziativa su cui credono molti vip sponsor privati alcuni dei quali sono intervenuti. Il responsabile della Direzione commerciale Sicilia Sud del Banco di Sicilia - Unicredit Group, Gregorio Squadrito, ha confermato l'apporto del Gruppo nei confronti del premio. A fianco dell'iniziativa anche il gruppo Ergon, come confermato da Concetta Lo Magno.

IERI LA CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE. La manifestazione, sostenuta da vari sponsor, ha sedici anni di vita

Ragusani nel mondo, sabato alle 21 i premi

Quest'anno i riconoscimenti vanno ad Antonio Nicaso, Andrea Tidona, Stefano Pluchino, Paolo Rizzo e alla comunità degli Iblei nel Paraguay.

Gianni Nicita

●●● Il Premio Ragusani nel Mondo è nato per esaltare la ragusani- tà e da 16 anni continua ad avere il supporto di istituzioni e sponsor.

E' quanto emerso nella conferenza stampa di presentazione del premio che si concluderà sabato in piazza Libertà in una serata piena di spettacolo e che inizierà rigorosamente alle 21. E' stato il direttore dell'Associazione Ragusani nel Mondo, Sebastiano D'Angelo, a ricordare i premiati di questa edizione. Si tratta del giornalista-scrittore Antonio Nicaso, dell'attore Andrea Tidona, che inaugura la sezione degli "iblei che si sono affermati in Italia", del neurochirurgo Stefano Pluchino, del manager Paolo Rizzo, che vive in Australia, e della comunità di iblei del Paraguay. Premi speciali per due giovani talenti iblei, Mario Scucces e Luigi Fronte.

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha sottolineato come "la sedicesima edizione del premio sia molto importante perché vuole maggiormente avvicinarsi allo spirito originario della manifestazione, concentrandosi ancor più nel raccontare le storie, il vissuto dei premiati, i valori che riescono a portare nel mondo, rac-

contando la nostra terra". Il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale ha detto: "Questa è la quinta volta che seguo da sindaco questa manifestazione, e posso dire che abbiamo fatto un salto rispetto al passato, l'abbiamo seguita in modo più partecipe, anche a livello finanziario. Dico questo non perché voglia vantarmene, ma perché vo-



**SUL PALCO ANCHE
LA CANTANTE
AMII STEWART
E SASÀ SALVAGGIO**

gio puntualizzare che queste manifestazioni rappresentano la vita della città". E a sostegno del premio anche la Camera di Commercio iblea il cui presidente Giuseppe Cascone ha rimarcato la valenza dell'iniziativa anche nell'unione di possibili intenti commerciali, oltre che culturali, con le comunità iblee all'estero. Il responsabile della direzione commerciale Sicilia Sud del Banco di Sicilia - Unicredit Group, Gregorio Squadrito, ha affermato che "è un premio che rappresenta anche l'amore per la città, che dà la possibilità ai suoi figli di riabbracciarla e riscoprirla". Concetta Lo Magno del gruppo Ergon, ha unito all'apprezzamento per la manifestazione quello per "la perfetta sinergia e professionalità mostrata dall'organizzazione che ogni anno continua a regalarci un evento". Ci saranno Peppe Arezzo e la sua band ed Amii Stewart, Sasà Salvaggio, mentre il sindaco di Comiso, Peppe Alfano, ha annunciato che un artista del Settembre Kasmeneo parteciperà alla serata di sabato. La manifestazione sarà presentata da Caterina Gurrieri e Salvo Falcone. (19N)

Ragusani nel mondo Presentata la manifestazione di sabato prossimo in piazza Libertà

Messaggeri d'ingegno e valori alla ricerca delle proprie radici

Sebastiano D'Angelo: «Racconteremo bellissime storie»

Il presidente Franco Antoci: «Un ritorno al sapore originario»

Antonio La Monica

Come novelli Ulisse sono partiti alla ricerca di virtù e conoscenze che li hanno condotti lontani dalla città d'origine. Un viaggio lungo anche generazioni, ma che sabato 4 settembre avrà un approdo che ha il sapore del ritorno. Sono i ragusani nel mondo che verranno premiati dalla ormai celebre manifestazione un programma a partire dalle 21 in piazza Libertà.

L'immagine omenca la rubiamo al regista Gianni Battaglia, anch'egli coinvolto per arricchire il programma della sedicesima edizione di «Ragusani nel mondo» con un ricordo artistico della beata Maria Schiminà. L'evento è stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa che aveva già il sapore delle grandi occasioni.

«Racconteremo bellissime storie - annuncia Sebastiano D'Angelo, organizzatore del premio - e vivremo importanti momenti di spettacolo». «Quest'anno - aggiunge Franco Antoci, presidente della Provincia

Antonio Nicaso: «Ho scoperto Comiso, un puntino in una cartina, grazie a un cugino»

e dell'associazione dei «Ragusani nel mondo» - il premio vuole riacquistare il sapore originario mettendo in luce le vicende di personaggi che hanno dimostrato grande attaccamento alla loro comunità di origine e che hanno portato al to e lontano il nome di questo territorio»

Particolare attenzione viene data alla comunità iblea del

Paraguay, scoperta quasi casualmente e che sabato riceverà un riconoscimento speciale.

«Vorrei ringraziare gli organizzatori - sottolinea il sindaco Nello Dipasquale - perché è loro il compito più gravoso. Noi, pur in presenza di ristrettezze di bilancio, abbiamo deciso di sostenere con forza una tale iniziativa. Siamo convinti, infatti, che le poche manifestazioni che caratterizzano un territorio debbano necessariamente continuare a vivere».

Tra i partner istituzionali spicca la Camera di commercio. «È giusto - spiega Giuseppe Cascone, presidente dell'ente camerale - dire grazie a chi ci ha rappresentato nel mondo come punto di riferimento dell'eccellenza». Cascone, inoltre, richiama le possibili ricadute economiche per il territorio che potranno derivare dagli incontri con importanti esponenti di altre nazioni. «In sintonia con l'idea del compianto mio predecessore Pippo Tumino - afferma il presidente - continuo a guardare alla provincia iblea come porta per il Mediterraneo»

Presenti all'incontro con i giornalisti due tra i premiati: il manager Paolo Rizzo ed il giornalista e scrittore Antonio Nicaso, celebre per i suoi libri di inchiesta su temi scottanti come la ndrangheta e la camorra. A quest'ultimo chiediamo qual è il suo senso d'appartenenza alla terra d'origine e quale il suo pensiero rispetto all'immagine che spesso della Sicilia si ha in terra straniera proprio in virtù della sinistra fama legata alla criminalità organizzata. «Per me - risponde - la città di Comiso, paese dove nacque mio padre, era solo un puntino in una carta geografica. Grazie ad un cugino ho sco-

perto questo luogo. La dimensione delle radici, però, non è solo un fatto geografico, ma di essenza. Ho scritto di mafie quando in America era un tabù, ma è importante parlarne perché è un problema che abbiamo e che dobbiamo risolvere. Ricordo, però, che l'antimafia - aggiunge - è vecchia almeno quanto la mafia stessa, dunque la mia Sicilia è quella di Falcone e Borsellino, non certo quella di Totò Riina e Provenzano».

Non è escluso che dal cartellone del «Settembre Kasmeno» possa giungere anche

qualche artista che impreziosirà la serata di piazza Libertà, già certa delle presenze di Amii Stewart, del maestro Peppe Arezzo e del comico Sasa Selvaggio.

Tra i premiati anche l'attore Andrea Tidona, il primo ad ottenere il riconoscimento per attività svolte in Italia ed il neurologo Stefano Pluchino. Premi speciali ai giovani cantanti iblei Mario Scucces e Luigi Fronte. La serata, che verrà mandata in onda dalle televisioni locali, verrà condotta dai giornalisti Caterina Gurrieri e Salvo Falcone.

PROVINCIA. Disabili

**Concluso il progetto
«In acqua
senza differenze»**

●●● "Estate, in acqua senza differenze". Questo il titolo del progetto promosso dalla società cooperativa "Alberto Portogallo" di Modica col patrocinio dell'assessorato provinciale allo Sport, rivolto ai diversamente abili che hanno partecipato ad una serie di attività a Marina di Modica. L'obiettivo era di avvicinare ed educare al nuoto le persone con disabilità meno gravi partendo dai primi elementi della disciplina sportiva del nuoto: galleggiamento, animazione e gioco. Il contatto con l'acqua per un diversamente abile permette di prendere coscienza della propria corporeità nonché di sperimentare momenti positivi e gioiosi oltre a favorire l'aggregazione. "Con questo progetto abbiamo inteso contribuire - afferma l'assessore provinciale, Ivana Castello - ad assicurare pari opportunità esperienziali ai ragazzi coinvolti sia di tipo psicomotorio che di tipo affettivo-sociale". (GN)

«Facciamo sistema»

Failla lancia la proposta per i siti Unesco

Sebastiano Failla, vicepresidente del Consiglio provinciale di Ragusa, parla di petizione popolare e interviene nuovamente sulla proposta da lui lanciata riguardante l'istituzione di una legge speciale su Modica e Scicli che riproponga i benefici della legge su Ibla. Nei giorni scorsi si sono susseguite reazioni da parte di soggetti politici diversi tra cui una nota dell'on. Roberto Ammatuna e un comunicato stampa dell'on. Riccardo Minardo, che ha presentato una proposta di legge in questo senso nell'agosto del 2008 e che giace impolverata in qualche cassetto della Regione. "Proprio perchè l'iniziativa che parte da un singolo gruppo politico è già ab initio inficiata - dice Failla -, crediamo che essa debba essere patrimonio di tutta la deputazione iblea che de-

ve trovare una sintesi in una azione coordinata che crei le condizioni di fattibilità. Per questo stiamo organizzando come gruppo una petizione popolare che faccia comprendere come la parte orientale della Provincia abbia a cuore le proprie radici storiche e voglia conservarle e curarle in modo consono ed adeguato." Da qui l'annuncio. "Consegneremo a tutti i deputati all'Ars iblea - dice - una copia della proposta di legge e copia delle firme che raccoglieremo, chiamandoli ad una corresponsabilità comune. Abbiamo la convinzione che i tre gioielli di barocco della nostra provincia siano tutti da tutelare alla pari. Molto è stato fatto per Ibla, altrettanto bisogna fare per Modica e Scicli, anch'essi patrimonio Unesco".

GI. BU.

«I bagni di Scoglitti aperti dalle 18 in poi»

Bagni pubblici a Scoglitti e monta la protesta. Prima le critiche del consigliere provinciale del Pdl, Ignazio Nicosia, che, con foto a seguito, accusa l'amministrazione di avere creato bagni pubblici inutilizzabili nella frazione rivierasca, ed in particolare nel nuovo parcheggio, dopo la replica dell'assessore Pippo Mascolino che risponde a tono all'esponente provinciale dell'opposizione. "Evidentemente - dichiara l'assessore Mascolino - il consigliere Nicosia non ha altro da fare che farsi fotografare con lucchetti in mano o contare le zone adibite a parcheggio dei disabili. Mentre lui però fa polemiche sterili e pretestuose, solo per avere un po' di spazio sulla stampa, noi lavoriamo per la città e per la frazione. I bagni pubblici sono chiusi al mattino e questo

lui lo sa bene visto che ha cura di farsi fotografare proprio nelle ore diurne. Sono aperti e funzionano benissimo dalle ore 18 in poi con la presenza del custode. La mattina siamo costretti a mettere i lucchetti per evitare che siano come in precedenza distrutti da atti vandalici. Quindi - commenta Mascolino rivolgendosi al consigliere Nicosia - si faccia fotografare dopo le diciotto e vedrà che non troverà alcun lucchetto. Voglio precisare che la fruizione dei bagni è legata alla fruizione del parcheggio, vale a dire solo alla stagione estiva". Sin dall'inizio l'assessore Mascolino ha fatto presente che il parcheggio è stato aperto solo per far fronte all'eccessiva presenza di auto nel mese più affollato della stagione estiva.

GI. CAS.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Ecco perché non abbiamo firmato»

Il governatore Lombardo: «Non possiamo affatto permettere che lo scalo venga declassato»

Perché la Regione non ha firmato il protocollo d'intesa, l'altro ieri a Roma, per il passaggio del sedime aeroportuale dalla Difesa alla Regione e dunque al Comune di Comiso? E perché si è presa due giorni di tempo per rifletterci? A spiegarlo è lo stesso presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Lo fa dal suo blog. «C'è un pasticcio compiuto in passato - scrive Lombardo -. L'aeroporto è stato realizzato con fondi europei e senza il contributo del governo centrale. Esiste il sedime di quello che era l'aeroporto militare. Il pasticcio è stato fatto con una serie di storie che andranno verificate dal punto di vista giuridico, dai governi nazionali e forse anche dal Comune di Comiso. In tutti i documenti l'aeroporto di Comiso è stato considerato di rilievo nazionale e non posso consentire, perché farei un torto a Comiso, ai cittadini di quella provincia e a tutta la Sicilia, che ora di soppiatto e senza che nessuno se ne debba accorgere, venga declassato a livello regionale. Se si tratta di trasferire il sedime e se questo non può andare direttamente al Comune, la Regione farà da "stazione di transito" ma non possiamo tollerare che tra le righe quell'aeroporto venga ridotto a rango regionale anche perché potrebbe comportare che i servizi di controllo Enac, molto costosi, e i servizi di sicurezza vengano a gravare sulla Regione. Non si capisce il motivo per cui Ancona o La Spezia che hanno un volume di traffico irrisorio debbano avere questi servizi pagati dallo Stato».

Lombardo poi fa appello al comune buon senso: "Noi saremmo anche disposti a pagarceli da soli. Ma ci comincino a consentire, in omaggio al federalismo, di trattenere la corrispondente cifra delle accise petrolifere. Vogliamo cominciare con il federalizzare i trasporti? Se questi costano 100 ci consentano di trattenere 100 delle accise petrolifere. E' questo il federalismo fiscale. Vediamo se questa amministrazione regionale è sprecona e cialtrona oppure se governa meglio di come non sappiamo fare da Roma". Dichiarazioni forti che trovano il sostegno di due deputati iblei, Giuseppe Digiacomo del Pd e Riccardo Minardo del Mpa. Digiacomo afferma: "Noi produciamo ricchezza, non aeroporto a uso e consumo di ministri e deputati nei fine settimana". Poi aggiunge: "Lo Stato ha confermato l'assoluto disinteresse per il sedime sul quale insiste l'impianto, la Regione siciliana conferma l'interesse strategico nazionale dell'aeroporto di Comiso. Ma, dice Lombardo, tutto questo deve essere formalizzato perché da qualche secolo, in Sicilia, alle buone intenzioni non seguono i fatti, e cita a questo proposito l'annosa questione delle accise sui prodotti petroliferi. Ora, se la Regione indica come altamente strategico l'aeroporto è ovvio che s'impegna, negli anni, a sostenerlo, aiutarlo, collegarlo, promuoverlo, inserirlo nei programmi d'investimento e di potenziamento. Insomma la posizione del presidente Lombardo implica un'attenzione speciale e per il nostro territorio e per la nostra pro-

vincia. Noi abbiamo pensato al resto: a costruire l'impianto, trovare i gestori, vincolare centinaia di ettari di terreno su tre comuni per poterlo negli anni ulteriormente sviluppare. A questo punto credo che lo Stato debba fare fino in fondo la sua parte, garantendo senza limiti temporali i servizi che garantisce anche ad aeroporti che sono serviti e servono a portare ministri e deputati a casa nei fine settimana". Per l'on. Riccardo Minardo "è giusto il rinvio richiesto da Lombardo per valutare meglio la questione. L'aeroporto di Comiso deve essere catalogato come scalo di interesse e di rilevanza strategica nazionale per questo la Regione ha chiesto qualche altro giorno di tempo per la decisione definitiva dopo le dovute assicurazioni dal governo centrale e dall'Enac che i servizi di assistenza al volo, vigili del fuoco e tutto ciò che è necessario alla struttura siano a carico dello Stato".

MICHELE BARBAGALLO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE spiega i motivi per cui non ha firmato: lo scalo non va declassato

Aeroporto di Comiso, Lombardo: «Lo Stato non deve tirarsi indietro»

Reazioni alla «fumata grigia» del vertice per la sigla del protocollo. Il sindaco Alfano: «Non me lo aspettavo, ma rimango fiducioso»

Francesca Cabibbo
COMISO

«In tutti i documenti, l'aeroporto di Comiso è stato considerato di rilievo nazionale e non posso consentire, perché farei un torto a Comiso, ai cittadini di quella provincia e di tutta la Sicilia, che ora, di soppiatto, e senza che nessuno se ne debba accorgere, venga declassato a livello regionale». Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, spiega perché non ha firmato il protocollo d'intesa per la cessione del sedime. Dopo l'incontro del 31 agosto, la sua è l'unica firma che manca in calce al documento predisposto dagli uffici dei ministeri competenti. A rappresentarlo, a Roma, c'era l'assessore Luigi Gentile, ma la decisione della mancata firma è sua. Lombardo va oltre: «C'è un pasticcio compiuto in passato. L'aeroporto è stato realizzato con fondi europei e senza il contributo del governo centrale. Esiste il sedime di quello che era l'aeroporto mili-

tare. Il pasticcio è stato fatto con una serie di storie che andranno verificate dal punto di vista giuridico, dai governi nazionali e forse anche dal comune di Comiso. Se si tratta di trasferire il sedime e se questo non può andare direttamente al comune, la regione farà da "stazione di transito", ma non possiamo tollerare che, tra le righe, quell'aeroporto venga ridotto a rango regionale, il che potrebbe comportare che i servizi di controllo Enav, molto costosi, e i servizi di sicurezza, vengano a

gravare sulla Regione. Non si capisce il motivo per cui Ancona o La Spezia, che hanno un volume di traffico irrisorio, debbano avere questi servizi pagati dallo Stato». Lombardo non dimentica la sua "vocazione autonomistica" e aggiunge: "Noi saremmo anche disposti a pagarceli da soli. Ma comincino a consentire, in omaggio al federalismo, di trattenere la corrispondente cifra delle accise petrolifere. Vogliamo cominciare con il federalizzare i trasporti? Se questi costano 100 ci facciano trattenere 100 delle accise petrolifere. È questo il federalismo fiscale. Vediamo se questa amministrazione regionale è sprecona e cialtrona oppure se governa meglio di come non sappiamo fare da Roma. Io mi auguro che non ci siano comportamenti ascaristici della classe politica siciliana, che è lì con la coda in mezzo alle gambe, in attesa di firmare, purchessia".

"Sono deluso e stupito - commenta il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano - non mi aspettavo questa decisione di Lombardo. Non si discute per mesi per poi giungere all'appuntamento decisivo e non firmare. Lombardo mette insieme due questioni diverse. Ma io sono fiducioso. Non

firmare significa condannare a morte certa l'aeroporto".

Al fianco del sindaco capogruppo del Pdl Sicilia alla Provincia, Silvio Galizia "La nostra provincia rischia di essere relegata nel limbo delle grandi incompiute. Le forze politiche diano prova di forza e di impegno. Spero che Lombardo riveda la sua posizione". Per Pippo Digiacomo, invece, quella di ieri "non è stata una brutta giornata per l'aeroporto. Si sono definite le posizioni. Lo Stato ha confermato il disinteresse per il sedime sul cui insiste l'impianto, la Regione Siciliana conferma l'interesse strategico nazionale dell'aeroporto. Cosa del resto ribadita anche da Assindustria e dal presidente Tavemiti, che ha trovato partners e investitori in Europa e nei Paesi Arabi. Se la Regione indica come "strategico" l'aeroporto, s'impegna a sostenerlo ed inserirlo nei programmi d'investimento. Anche lo Stato deve fare la sua parte, garantendo senza limiti temporali i servizi. Con questa rassicurazione, non credo che la Regione Siciliana abbia alcun problema a firmare tutto. Lo Stato non può tradire in questo modo l'impegno preso nove anni fa". (rr)

Aeroporti Il governatore Lombardo scrive al Premier: riconoscere l'interesse nazionale della struttura

«No al declassamento di Comiso»

C'è di mezzo il costo dei servizi di sicurezza che Roma vorrebbe accollare alla Regione

**Antonio Brancato
Alessandro Bongiorno
COMISO**

Tutti col fiato sospeso in attesa di sapere se nelle prossime ore il governo Lombardo dirà sì o no al passaggio delle aree del "Maggiocco" al demanio regionale. Si tratta di un'operazione di ordinaria amministrazione (il ministero della Difesa non ha infatti più alcun interesse sul terreno nel quale è stata costruita la pista e che un atto notarile ha già certificato essere di proprietà del comune di Comiso) intorno al quale si sta giocando una partita che a Ragusa si fatica a comprendere. A Catania, i gestori dello scalo assistono senza dare l'impressione di voler forzare più di tanto gli eventi, avvalorando le ipotesi dell'esistenza di una lobby etnea che ha tutto l'interesse a lasciare chiuso quanto più a lungo possibile l'aeroporto di Comiso.

La Regione aveva chiesto martedì 48 ore di tempo per decidere se apporre la firma sul protocollo d'intesa. Oggi scadono le 48 ore e i segnali che il governatore Raffaele Lombardo rilancia da Palermo inducono al pessimismo. In una lettera inviata ieri al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, il governatore dice infatti che non apporrà la sua firma su quel protocollo d'intesa e chiede delle modifiche che a Roma, martedì, durante un lunghissimo confronto, è parso chiaro che sarà



L'aeroporto di Comiso: la Regione si batte perché sia considerato di interesse nazionale

difficile ottenere. Lombardo, in particolare, chiede che sia specificata la valenza nazionale dello scalo e che lo Stato si accoli le spese relative alla sicurezza e all'assistenza al volo, così come avviene per altri aeroporti «come quelli di Ancona o La Spezia, che hanno un volume di traffico irrisorio se messo a confronto».

Senza la firma della Regione, secondo quanto prefigurato dal presidente dell'Enac, Vito Rig-

gio, si aprirebbe una nuova partita che azzererebbe tutto il lavoro sin qui svolto, con l'attribuzione dello scalo al Demanio e la necessità di bandire una nuova gara per la gestione. In questo modo, i tempi del decollo si allungerebbero di circa tre anni, ammesso che ricorsi e controricorsi non sotterrino per sempre le speranze di una provincia che resta all'ultimo posto in Italia per dotazioni di infrastrutture.

L'impressione è che, insieme

con la gestione delle autostrade e l'acquisizione della Tirrenia, Comiso sia diventato uno dei tavoli sui quali Roma e Palermo giocano una complessa partita sui nuovi rapporti economici fra il governo centrale e quello regionale alla luce della riforma in senso federale dello Stato.

Intanto l'ennesimo stop all'iter dell'apertura dell'aeroporto ha prodotto reazioni di segno opposto nella classe politica ragusana. Il deputato regio-

nale Giuseppe Dignaco (Pd), che ha rinviato l'annuncio dello sciopero della fame, si dichiara sostanzialmente d'accordo con Lombardo: «Lo Stato deve fare fino in fondo la sua parte - ha affermato - garantendo senza limiti temporali i servizi che garantisce anche in aeroporti che sono serviti a trasportare ministri e deputati a casa nei fine settimana». A fianco di Lombardo anche il deputato regionale Riccardo Minardo (Mpa): «Condivido la presa di posizione di Lombardo - ha sostenuto -. È giusto che il presidente della Regione abbia chiesto altri due giorni di tempo prima di decidere perché ogni qualvolta si tratta di infrastrutture che riguardano il Sud si intraprendono sempre azioni penalizzanti. L'aeroporto di Comiso deve essere classificato come scalo di rilevanza nazionale; assistenza al volo e vigili del fuoco devono essere a carico dello Stato, come in tutti gli altri aeroporti pubblici».

Per il capogruppo del Pdl Sicilia al Consiglio provinciale Silvio Galizia, martedì a Roma «si è finalmente scoperto chi lavora per l'apertura dell'aeroporto e chi invece rema contro. Spero - ha aggiunto Galizia - che nelle prossime ore il governatore Lombardo riveda le proprie posizioni garantendo la massima disponibilità su una vicenda che rappresenta la storia e il futuro economico della nostra provincia». 4

PIANO PAESISTICO

Occhipinti «Imposizione fuori luogo»

«Le imposizioni che calano dall'alto non possono mai essere lette come elemento di crescita né tanto meno di sviluppo. Ecco perché anche il nostro movimento politico bocchia, senza appelli, la decisione della Regione di adottare il piano paesistico senza alcuna reale concertazione con il territorio». A dirlo è il presidente di Ragusa Soprattutto, Giuseppe Occhipinti, decisamente infastidito, assieme al consigliere comunale, Giuseppe Cappello, per l'iter adottato che rischia soltanto di penalizzare le prospettive di miglioramento dell'area iblea sul piano prettamente economico. «Qui non si tratta di fare polemica - aggiunge Occhipinti - ma solo di prendere atto di come l'intero territorio sia stato considerato: assolutamente evanescente. La Regione mostri più rispetto nei confronti delle capacità e delle intelligenze, imprenditoriali e non, che questa area è in grado di esprimere. Solo in questo caso ci saranno le condizioni per l'avvio di un percorso comune, in grado di portare alla nascita di uno strumento di programmazione paesaggistica realmente condiviso. In tal modo, invece, si rischia soltanto di tagliare le gambe ad ogni reale interesse dell'area iblea vocata alla crescita della piccola e media impresa. Una circostanza che non possiamo più permetterci e che, con tutta evidenza, porta ad una estrema penalizzazione delle nostre opportunità di crescita».

GIORGIO LIUZZO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Il sottosegretario propone un ritorno alla maggioranza del 2008

In Sicilia Miccichè prova a incastrare Lombardo

DI ANTONIO CALITRI

Silvio Berlusconi e i finiani siciliani spingono **Gianfranco Miccichè** verso il ritorno nel Pdl. Con il sottosegretario che mentre suona la ritirata tenta di incastrare **Raffaele Lombardo** alle responsabilità davanti agli elettori. E mentre il governatore siciliano sta facendo il giro delle consultazioni per dar vita alla quarta giunta in una sola legislatura, Miccichè gli propone di tornare alla maggioranza che lo ha eletto 2008. Un ritorno sulla carta quasi impossibile che però, se Miccichè riuscisse a trovare la disponibilità di tutti, ovvero dall'intero Pdl (oggi diviso a metà tra Pdl e Pdl-Sicilia) e dall'Udc, oltre all'Mpa dello stesso governatore, inchioderebbe Lombardo. Che se non accettasse, una volta caduta o finita la legislatura dei trasformismi, verrebbe bollato come traditore del voto e avrebbe la strada sbarrata alla riconferma. La partita che si sta giocando all'assemblea regionale siciliana si sta trasformando in una partita a scacchi dagli esiti sempre più incerti, con il tutti contro tutti e i due più grandi partiti spaccati a metà. E con Miccichè che dopo essere uscito dal Pdl ufficiale in contrasto con **Renato Schifani** e **Angelino Alfano**, ora pensa di rientrare in cambio della promessa di essere candidato governatore. Il rientro del sottosegretario però, sarebbe determinata anche dal rischio di tenuta del suo Pdl-Sicilia, con un terzo dei componenti appartenenti alla corrente di **Gianfranco Fini**, che non è più sicuro di poter controllare. Così, prima ha difeso il suo «nemico» Schifani dalle accuse dei

pentiti mafiosi, lunedì poi la gran trovata. Mentre Lombardo sta organizzando la squadra per il suo quarto governo regionale, che dovrebbe essere formato di soli tecnici e sostenuta «da chi ci sta» cioè anche da mezzo Pd, Miccichè sul suo blog ha avanzato la proposta che lo incastra. «Anziché presentare un quarto governo, si presentasse in Aula con dei punti (semplificazione burocratica, iniziative per l'occupazione, diminuzione degli sprechi, tutela del territorio, ecc ...) e su questi chiedesse alle forze politiche che lo hanno sostenuto e lo sostengono l'ok per andare avanti?», con il ritorno alla maggioranza del 2008 che cambia completamente le dinamiche.

Se davvero la proposta verrà ufficializzata in aula e verrà accolta da tutti, o Lombardo accetterà oppure sarà considerato il traditore del voto. Al contrario di adesso che accusa gli ex alleati di disimpegno. Lombardo ha accusato il colpo e solo ieri ha risposto sempre via blog che «sono convinto ci sia bisogno di un rilancio forte dell'azione riformista senza se e senza ma, molto rigorosa e dura. Questa compagine governativa deve sottoscrivere un patto di legislatura, sottraendosi ai capricci di chicchessia, me compreso». Spiegando che «tornare indietro come se niente fosse sarebbe la rovina della Sicilia e dei siciliani che emigrano e che non hanno lavoro, ai quali dobbiamo assicurare il lavoro qui facendo valere le regole e assumendoci le nostre responsabilità». Una risposta che mostra che qualche difficoltà la proposta di Miccichè glie l'ha già data. E siamo solo all'inizio.

—© Riproduzione riservata—

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La Corte dei conti ha condannato il presidente dell'Anas a risarcire 700 mila € per danno erariale

Limiti agli incarichi legali esterni

La mappatura delle cause pendenti deve essere svolta all'interno

DI FRANCESCA DE NARDI

Le pubbliche amministrazioni hanno l'obbligo di far fronte alle ordinarie competenze istituzionali con il migliore e il più produttivo impiego delle risorse umane e professionali di cui esse dispongono. È ammesso il ricorso a incarichi e consulenze professionali esterne soltanto in presenza di specifiche condizioni quali la straordinarietà e l'eccezionalità delle esigenze da soddisfare, la carenza di strutture e di personale idoneo, il carattere limitato nel tempo e l'oggetto circoscritto dell'incarico o della consulenza. Questo importante principio è stato confermato, ancora una volta, dalla Corte dei conti, sezione giurisdizionale della regione Lazio, con la sentenza del 3 agosto 2010 n. 1598.

Nel caso in esame il presidente dell'Anas era stato convenuto in giudizio per rispondere del danno erariale derivato all'ente per effetto dell'illegittimo conferimento di incarichi professionali.

Più precisamente la controversia concerne due contratti stipulati e aventi entrambi per



oggetto l'incarico di provvedere alla ricognizione e mappatura, intesa come analisi delle cause, valutazione e determinazione e classificazione dei rischi collegati, del contenzioso pendente presso il medesimo ente (circa 11.800 controversie). I due contratti, sostanzialmente uguali per le condizioni, gli importi e il numero di controversie da monitorare, prevedevano l'esame delle pratiche e i corrispettivi previsti erano determinati con l'indicazione di un importo forfettario per ciascuna pratica di monitoraggio, variabile da euro 2.390,00 +Iva ed euro 4.185,00 +Iva in relazione alle tipologie di contenzioso

Il procuratore regionale aveva ritenuto comprovato un grave danno patrimoniale per l'erario consistente nel compenso pagato per le prestazioni oggetto dei contratti che potevano essere svolte da personale assegnato all'ufficio legale dell'ente il cui numero di dipendenti era comunque sufficiente per affidare la gestione dell'analisi del contenzioso.

Il presidente convenuto aveva, invece, evidenziato che la stipula dei due contratti era stata determinata dalla necessità di sopprimere temporaneamente alla grave carenza di personale e all'esistenza di notevoli difficoltà, in termini di gestione ed organizzazione, do-

vute all'esigenza di una ristrutturazione dell'ente.

La Corte dei conti ha condannato il presidente dell'Anas a pagare a favore dell'ente la somma di euro 700 mila.

Secondo i giudici contabili, infatti, è indubbia la responsabilità amministrativa del presidente dell'Anas per aver conferito a soggetti esterni, secondo un criterio «avulso da qualsiasi previa ricognizione della effettiva insufficienza di risorse professionali interne», l'incarico di provvedere alla ricognizione e mappatura di tutto il contenzioso pendente.

È imputabile, poi, un comportamento improntato a «colpa grave» dal momento che ha agito in mancanza di un'ideale e preventiva valutazione circa la sussistenza dei presupposti necessari per il legittimo conferimento degli incarichi esterni, e per il conseguente pagamento della prestazione professionale. Questo comportamento non può che ritenersi ingiustificabile, approssimativo e in aperto contrasto con il principio di economicità nella spesa e, quindi, in aperto contrasto con il principio

di buon andamento della p.a., ex art. 97 Cost.

Con la decisione in oggetto il collegio ha anche precisato che, in casi particolari e contingenti, può essere ammessa la legittimazione della p.a. ad affidare determinate attività all'opera di estranei dotati di provata capacità professionale e specifica conoscenza tecnica della materia di cui vengono chiamati ad occuparsi. È però necessario che si verifichino:

a) la straordinarietà e l'eccezionalità delle esigenze da soddisfare;

b) la mancanza di strutture e di apparati preordinati al loro soddisfacimento, ovvero, pur in presenza di detta organizzazione, la carenza, in relazione all'eccezionalità delle finalità, del personale addetto, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo.

Sebbene nell'ordinamento non sussista un generale divieto per la p.a. di ricorrere a esternalizzazioni per l'assolvimento di determinati compiti, tuttavia, il ricorso a incarichi esterni non può essere attuato violando tali condizioni e limiti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Politica e giustizia Il Colle

Quirinale, gelo sul processo breve: dov'è finito il ddl intercettazioni?

Il presidente: la politica si dovrà concentrare sull'economia

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Tónico, abbronzato, passo elastico, un «panama» in testa per proteggersi dal sole. Giorgio Napolitano entra nei giardini della Biennale guardandosi intorno con aria curiosa. L'aria di chi spera di distrarsi un po', prima che la ripresa dell'attività politica e istituzionale torni a coinvolgerlo con i suoi stressanti stop and go. E la grande rassegna sull'Architettura, oltre a offrirgli una boccata d'ossigeno nel segno della «cultura alta», lo interessa in modo particolare: il fratello Massimo, scomparso nel 2004, era architetto, come parecchi suoi vecchi amici. Tuttavia, siccome ha fatto colazione leggendo pure lui i giornali, le cui pagine ripropongono (anche se in termini meno aspri e minacciosi delle scorse settimane) il tormentone sul futuro del governo, sa di non poter eludere

un botta e risposta sulla cronaca.

Presidente, questo è il suo ultimo scampolo di distensione dopo un'estate politicamente infernale e alla vigilia di un autunno che tutti considerano ancora molto delicato e carico di incognite.

«Io cerco sempre di non sentirmi, anzi di non trovarmi, mai all'inferno», replica con tono scherzoso il capo dello Stato. «Quanto al resto, ho già detto che non faccio previsioni».

Il fatto è che qualcuno insiste a ipotizzare una fine anticipata della legislatura. E in una simile eventualità lei sarebbe direttamente chiamato in causa. «Quando accadrà qualcosa che coinvolga le mie decisioni (se e quando, cioè, si materializzerà una crisi di governo, ndr) allora rifletterò e adotterò e motiverò, appunto, le mie decisioni... Attualmente non c'è che da "leggere", cercando di non

confondersi quotidianamente troppo le idee. "Leggere" quello che viene detto e i passi che vengono annunciati... i tremila punti interrogativi che poi, a un certo momento, si scioglieranno».

Insomma: nella confusione generale, è già un azzardo

sbilanciarsi su dove potrà portare lo scontro in corso. E questo che intende? «Mi limito a osservare che c'è una grande molteplicità di idee e di sovrapposizioni di ipotesi su cosa succederà. C'è chi dice che si va verso un'evoluzione più benigna della febbre politica e chi dice macché, no, è falso. Francamente c'è da restare...».

Da restare interdetti, sembra di capire. Ha forse in mente la sua raccomandazione di luglio, quando incitò tutti a dedicarsi alla «piccola ripresa» dell'economia, in vista di un difficile autunno? «Ci si dovrà concentrare per forza su questi temi. Infatti, anche se è stata approvata la manovra anticrisi, ora tocca alla Finanziaria. Senza contare che bisognerà poi verificare qual è l'andamento della congiuntura sul piano mondiale, europeo e nazionale. In Europa,

per esempio, le tendenze sono contraddittorie: abbiamo dati molto positivi per la Germania, che però non fanno tendenza complessiva. Per cui il problema di come si muove l'Ue, in quanto soggetto unitario, è più che mai aperto».

Un ultimo punto: pare che Palazzo Chigi voglia coinvolgere il Quirinale nella gestazione di certe leggi decisive per le sorti del governo (a partire dal processo breve, è il sottinteso). «Su queste cose ho già detto tante volte come la penso, mentre si discuteva della legge sulle intercettazioni... A proposito: sapete dirmi che fine ha fatto quella legge? Non siete informati?» E finita su un binario morto, presidente. «Ecco, bene...», è la risposta, venata di un trasparente sarcasmo.

M. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Processo breve, stop di Napolitano “Non intervengo, priorità all’economia”

Ericorda il ddl intercettazioni finito su un binario morto

DAL NOSTRO INVIATO
UMBERTO ROSSO

VENEZIA — Il processo breve? Il Quirinale non si farà tirare per la giacchetta dentro il balletto delle trattative, fossero pure con Alfano e i ministri di governo. Anche perché tanto accapigliarsi rischia di finire poi solo in una bolla di sapone.

Come è stato per la legge sulle intercettazioni, incagliata sul binario morto. «Sapete che fine ha fatto quel testo? Se c'è qualcuno che ha informazioni in merito...». Giorgio Napolitano, ironico, parla così con i giornalisti a Venezia, dove ieri sera ha presenziato all'apertura della Mostra del Cinema, e piuttosto che affrontare la confusione che vede sotto il cielo dei partiti («tremila punti interrogativi aperti») invita a spostare decisamente il tiro. «La politica deve concentrarsi sulle questioni economiche — è perciò l'appello del capo dello Stato — e dovrà farlo per forza di cose, perché dopo aver approvato la manovra adesso tocca alla Finanziaria. E i segnali che ci arrivano, anche dall'Europa, sono contraddittori». Per questo suo viaggio di tre giorni in Laguna Napolitano ha preferito la formula della visita privata, meno protocollo e più libertà (relativa) di movimento, mettendo a segno anche il “debutto” di un presidente della Repubblica alla cerimonia di apertura del festival del cinema. Ma fra un giro alla Biennale Architettura, una cena sul Canal Grande con il governatore Zaia e un pranzo con l'ex sindaco Cacciari, Napolitano non si sottrae ai nodi che

la ripresa d'autunno riconsegna al paese. A cominciare dal pressing che adesso si chiama processo breve. Possibili incontri, mediazioni del Colle nel nuovo braccio di ferro, come si aspetta la maggioranza? Napolitano lo esclude decisamente. «Di questo ho già parlato tante volte, mentre si discuteva della legge sulle intercettazioni». Ovvero, il Quirinale non interviene mai in corso d'opera, con la legge in discussione, la valutazione è sempre ex post. Segue domanda, retorica, ai giornalisti: «Ma a proposito, sapete che fine ha fatto quella legge?». E' sul binario morto, presidente. «Ecco, appunto». Come a dire, la montagna delle polemiche sulla legge bavaglio ha partorito il topolino. Quel ddl non

era mai piaciuto a Napolitano, che lo criticò apertamente. E con lo stesso stato d'animo, si direbbe, il Colle sta seguendo adesso le evoluzioni del processo breve.

Del resto il quadro politico al capo dello Stato appare, se non confuso, segnato da «una grande molteplicità di idee, tante e diverse ipotesi». E il decorso degli eventi non è chiaro. «Qualcuno dice: tutto bene; e un altro risponde: no, affatto. C'è chi parla di un'evoluzione più benigna della febbre politica, e chi risponde macehè, sotto sotto è diverso. Francamente, si resta interdetti». E se le cose stanno così, lanciarsi in ipotesi sullo scampato pericolo elettorale non è da capo dello Stato. «Non faccio previsioni. Quando accade qual-

cosa che coinvolge le mie decisioni allora rifletto, adotto e motivo le mie decisioni». Cercando di «non confondersi quotidianamente troppo le idee con la lettura di quello che viene detto, dei passi annunciati, dei tremila punti interrogativi che ad un certo momento si scioglieranno». L'invito di Napolitano, piuttosto, è di concentrarsi sulla congiuntura economica. «In Germania si registrano dati positivi ma non fanno tendenza in Europa, dove i segnali sono contraddittori. Il problema di come la Ue si muove come soggetto unitario è aperto più che mai». Ma di questo Napolitano parlerà sabato a Cernobbio, in un videomessaggio alla Confindustria.

Foto: PRODUZIONE/REUTERS

Il premier: sono fiducioso, lavoro per governo e Paese

Il timore: Fini ha scelto, farà un partito. Ma Bossi: vediamo cosa dirà

ROMA — «Sto cercando di garantire gli interessi del Paese e del mio governo, sto lavorando per questo e sono fiducioso». Nelle ultime ore Silvio Berlusconi ha parlato fra gli altri, al telefono, con Joseph Daul, capogruppo dei popolari a Strasburgo. Una telefonata fatta dal secondo, in un giro di consultazioni con le principali capitali del Vecchio Continente. Daul si informava sugli orientamenti italiani in vista di una risoluzione parlamentare del Ppe sui rom e sulle politiche francesi in tema di immigrazione. Poi il discorso è caduto sugli echi dello scontro interno alla maggioranza e a quel punto il Cavaliere si è mostrato ancora una volta moderatamente ottimista sulla tenuta del suo esecutivo.

Il problema, non di poco conto, è che non dipende soltanto da lui. Fini parlerà domenica prossima a Mirabello e nessuno sa precisamente cosa dirà. Nemmeno il Cavaliere. Ieri si è informato con Mario Baldassarri, presidente della commissione Finanze in Senato, ex An, che appena uscito da Palazzo Grazioli ha chiamato la terza carica dello Stato per riferire del colloquio con il premier. Poi, lo stesso premier, ha chiesto lumi ai leghisti (Bossi, Calderoli e Cota sono andati anche loro a Palazzo Grazioli) e sembra ne abbia ricavato invece motivi di moderato pessimismo.

Sembra che le valutazioni dell'ex leader di An sul «processo breve», lo scudo giudiziario che serve a Berlusconi per continuare a governare, siano ancora negative e siano destinate a restare tali. Sembra che lo stesso Fini non recederà dall'intenzione di forma-

re un altro soggetto politico: magari non subito, garantendo comunque la maggioranza, ma comunque rompendo definitivamente i ponti con il Pdl.

I segnali di distensione mandati dal Cavaliere nelle ultime ore (l'essersi speso personalmente per far cessare gli attacchi contro Fini; l'aver avallato un possibile slittamento a novembre del giudizio dei probiviri contro i finiani) potrebbero non aver sortito i risultati sperati.

Ci si muove comunque in un contesto confuso, dove le indiscrezioni superano di gran lunga i fatti, mentre più persone, vicine a Fini come al Cavaliere, giocano partite su più tavoli, personali prima che politiche.

Ovvio che da una ricomposizione fra maggioranza e Fli Bocchino, Briguglio e Granata

La «mano tesa»

I segnali di distensione del Cavaliere al cofondatore potrebbero non aver avuto l'esito sperato

I nodi della maggioranza

La visita di Gheddafi e l'ondata di critiche

1 Lo show del colonnello Gheddafi durante la visita a Roma ha suscitato commenti severi: nel mirino la noncuranza per le forme nella politica estera del Cavaliere

uscirebbero ridimensionati, e non è un caso che i tre più agguerriti del gruppo di Futuro e Libertà siano anche fra i più convinti della necessità di formare un nuovo partito di destra. Qualcosa di simile avviene dall'altra parte: c'è chi dice che si sta lavorando per modificare il testo del processo breve, due giorni fa Alfano e Gheddini hanno fatto una riunione di molte ore su questo punto, altri invece, anche nel governo, continuano a sostenere la necessità di votare il testo così com'è uscito dal Senato.

Umberto Bossi ieri sera, uscendo da Palazzo Grazioli, ha fatto la sintesi con lo spirito giornalistico che gli è proprio. Gli viene chiesto se una pace con Fini sia possibile. Risposta: «Aspettiamo di vedere cosa dice domenica». I rapporti fra Lega e il premier? «Tutto a posto».

Mentre il Senaturo parla con i cronisti resta con il Cavaliere Giulio Tremonti: si discute di risorse disponibili nel caso in cui la legislatura prosegua, si discute di quoziente familiare (che per il titolare dell'Economia è come il fumo negli occhi) di cui qualche ora prima il Cavaliere ha parlato con Baldassarri. Che a sua volta parlava a nome di Fini.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro sul processo breve

4 Il processo breve è tra le priorità del premier, alla ricerca di uno scudo giudiziario che lo ripari in caso di bocciatura del legittimo impedimento. Ma i finiani fanno muro

I contrasti con Napolitano

2 Lo scontro tra il Pdl e il capo dello Stato sul suo ruolo in caso di crisi e la diatriba su Costituzione formale e materiale sono «congelati» dalla tregua ma non chiusi

Il lungo duello con il «cofondatore»

3 Il premier ha imposto ai suoi un armistizio in attesa del discorso di Fini, domenica a Mirabello. Ma non intende consentire il protrarsi di una guerriglia logorante

Interim Sviluppo, Bersani attacca "Uno scandalo il ministero vuoto"

Scontro Marini-Di Pietro sulle contestazioni a Dell'Utri

ROMA — Pressing di Bersani sul governo che «non governa». Uno «scandalo» che non sia stato ancora nominato il ministro dello Sviluppo economico dopo le dimissioni di Scajola, benché «un milione di persone siano in cassa integrazione, decine di migliaia di piccole imprese siano saltate, l'industria è ancora nei guai e non c'è nessuno che se ne preoccupi». Per il segretario del Pd è la prova «del totale disinteresse del governo verso i problemi degli italiani. I precari della scuola, centinaia di migliaia di persone lasciate a casa dalla sera alla mattina senza uno straccio di ammortizzatori sociali e nessuno nel governo che se ne occupi». Preme anche la Cisl sulla nomina del ministro con una nota del numero due, Giorgio Santini: «E' davvero urgente, dopo quattro mesi».

Per l'opposizione è l'ennesima prova della distanza del centrodestra dai problemi della gente e dal richiamo del presidente della Repubblica, Napolitano, ad occuparsi della crisi economica senza perdersi in chiacchiere. In seconda battuta ci sono le altre questioni politiche, dalla legge eletto-

rate alle alleanze. A Torino alla festa nazionale del Pd, ne parlano Antonio Di Pietro, il leader di Idv e Franco Marini. L'uno scontro politico al calor bianco che raggiunge il culmine quando si parla della contestazione in piazza a Como a Marcello Dell'Utri. «E sempre sbagliato imporre a qualcuno di non parlare in piazza, non possiamo dire a una persona "via dalla piazza". Dell'Utri ha un problema giudiziario, due giudizi ci sono già stati attende il terzo, ma è la magistratura che deve decidere. I politici in piazza vanno per prendere fischi o applausi e si deve stare al gioco», ammonisce Marini. E stodera uno dei suoi ricordi di sindacalista Cisl di lungo corso. «Negli Anni 70' si gridava contro i sindacati nelle piazze». «Mi meraviglio che proprio tu, con la tua storia sindacale, paragoni Dell'Utri ai sindacati, i condannati non devono essere candidati e Dell'Utri non deve essere in Parlamento», replica l'ex pm. Applausi. Marini gli ricorda il garantismo e intercala: «Ora sta bene a sentire, queste cose servono per imparare...». Distanza siderale tra i due anche sulla crisi politica e le sue soluzioni. Di Pietro e per il voto. Marini: «Se Berlusconi è sfiduciato, no alle urne subito». Sulle alleanze. «Nessuna con Ca-

simi che è come Mastella, e con chi ci frega che c'azzeccano Casini e Fini con un'Alleanza democratica?», attacca Di Pietro per il quale con Fini l'alleanza potrebbe tutt'al più durare solo «un battito d'ali di farfalla e per battere Berlusconi».

Marini invece guarda all'Udc: «Escludere Casini sarebbe un errore tragico. Ma non l'obiettivo di togliere voti al centrodestra dobbiamo averlo o no? Io dico di sì». Affrontano anche il tema primarie. Di Pietro ammette: «Io a primarie? A noi an-

drebbe bene ma rappresento quella parte di elettorato che è andata al fronte mentre se vogliamo andare al governo dobbiamo pensare a cinque anni di pacificazione e serenità».

(gc)